

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

*Continuazione dell'udienza 27 Giugno.*

*Interrogatorio di Donati Camillo.*

*Pres.* — Conoscete Pini Paolo?

*Acc.* — Lo conosco ma non ho amicizia con lui.

*Pres.* — Vi siete mai trovato in sua compagnia in qualche osteria?

*Acc.* — Mai.

*Pres.* — Suo fratello Stefano lo conoscete?

*Acc.* — Nossignore.

*Pres.* — E Mariotti e Bertocchi?

*Acc.* — Nossignore.

*Pres.* — Non vi siete trovato mai in alcuna casa con questi?

*Acc.* — Nossignore.

*Pres.* — E quel Nadini modenese lo conoscete?

*Acc.* — Nemmeno.

*Pres.* — E una certa Rosina detta *Bomba* non la conoscete?

*Acc.* — Nossignore.

*Pres.* — Vi ricordate di essere stato in sua casa con Mariotti ed altri?

*Acc.* — Non ci sono mai stato.

*Pres.* — Avete saputo che nella sera del 3 dicembre 1861 fu commessa una grassazione qui in Bologna in danno del marchese Pepoli?

*Acc.* — Lo seppi la sera stessa alla ferrovia da dove non mi mossi.

*Pres.* — Eppure sembra che voi abbiate preso parte a quella grassazione?

*Acc.* — Non ne ho bisogno, Eccellenza, guadagnava dai 25 ai 26 scudi al mese e non so niente di questa grassazione.

*Pres.* — Eppure qualcuno di coloro, che sembra avessero avuto parte a quella grassazione, pare abbia detto, che anche voi siete stato uno dei complici.

*Acc.* — Sono tutti misteri, se io fossi tale non mi sarei presentato alla Questura, sarei stato invece nascosto; ho sempre lavorato se ho voluto mangiare e bere io e la mia famiglia.

*Pres.* — Dunque non sarà vero che questi tali abbiano indicato voi come complice in quella grassazione?

*Acc.* — Campesi deve avere una gran memoria; è molto bravo quell'uomo! Nomina 15 o 20 cognomi uno dietro l'altro.

*Pres.* — Per verità Campesi è dotato di buona memoria.

*Acc.* — Se fossi stato colpevole non mi sarei fatto legare.

*Pres.* — Avete sentito poco fa che un altro era fuggito per non entrare in carcere; ebbene quella sua la-

tanza non ridondò che a suo danno. — Or dunque voi non avete preso parte a quella aggressione?

*Acc.* — Nientissimo affatto.

*Interrogatorio di Bragaglia Pierantonio.*

*Pres.* — Sopra di voi Bragaglia, sta pur l'accusa di aver preso parte alla grassazione Pepoli.

*Acc.* — Io non so niente di queste cose, non v'è dubbio che alcuno possa dire che io ne sia colpevole. Non ho fatto niente Eccellenza.

*Pres.* — Voi pure siete stato da qualcuno di quelli che parrebbe avessero preso parte a quella grassazione.

*Acc.* — Io so di non aver fatto niente, che dicano ciò che vogliono.

*Pres.* — Però sino ad ora dalle risultanze del dibattimento, molti testimoni vi accusano.

*Acc.* — Qualche testimonio chiamato dal suo potere discrezionale è venuto a dire qualche cosa; prima nessuno diceva simili cose, io non ci do retta perchè la mia coscienza è pura.

*Pres.* — Oltre alle rivelazioni che avrebbero fatte alcuno di coloro che si crede abbiano preso parte a quella grassazione, avvi anche la circostanza della vostra figura che venne descritta dai grassati, come molto rassomigliante.

*Acc.* — Ce ne sono tanti dei grandi e tanti dei piccoli!

*Pres.* — Siete mai stato all'osteria vicino al Porto Navile?

*Acc.* — Io non so se quest'osteria esista.

*Pres.* — Eppure qualcuno dice di avervi veduto uscire di là con Pietro Ceneri, Mariotti ed altri, in epoca vicina alla grassazione.

*Acc.* — Io so di non esserci stato. Chi dice ciò? Forse il signor Zuccadelli che disse ancora di avermi veduto nel Prato di *Magone*, mentre non è vero? E poi come mi potevano indicare come uno dei grassatori se la polizia mi avea rilasciato un passaporto per Ferrara tre o quattro giorni prima che mi arrestassero!

*Pres.* — Vuol dire che in allora la Questura non aveva quelle notizie sul conto vostro, che ebbe in epoca posteriore.

*Acc.* — Questi sono sbagli.

*Interrogatorio di Catti Giovanni.*

*Pres.* — E voi sapeste della grassazione commessa a danno del marchese Pepoli?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — In quell'epoca eravate a Bologna?

*Acc.* — Sissignore, quella sera io era a ballare nel Borgo San Marino ove teneva una camera in affitto. Era già qualche tempo che io sapeva che mi volevano arre-

stare, e lo seppi dalle stesse donne che erano al ballo la mattina.

*Pres.* — Mi pare sia un frutto fuori di stagione il ballare in dicembre! ne avevate molta voglia?

*Acc.* — Si balla quando si vuole.

*Pres.* — A che ora si cominciò questa festa di ballo?

*Acc.* — I suonatori vennero alle quattro e mezza, e si ballò dalle cinque sino alle 10 od alle 11 di sera.

*Pres.* — A che ora foste informato di questa grassazione?

*Acc.* — Alla mattina, da una donna.

*Pres.* — Che cosa gli rispondeste?

*Acc.* — Io dissi che in quella sera ballavo.

*Pres.* — Voi diceste allora « meno male che questa volta ero qui a ballare, non si darà la colpa a me » pareva dunque che sapeste che si voleva dare la colpa a voi?

*Acc.* — Siccome mi volevano legare prima, io credeva di essere compromesso se non fossi stato in un posto.

*Pres.* — Chi fu che propose quella festa?

*Acc.* — Io.

*Pres.* — Chi c'era a quel ballo?

*Acc.* — Delle donne, ma non mi ricordo chi fossero; di uomini c'era Ulisse Tubertini che invitai io stesso ed altri che non mi sovvegno.

*Pres.* — Pare che voi insisteste colla padrona di casa per fare quella festa.

*Acc.* — Nossignore, appena ne mostrai desiderio, la padrona non vi pose ostacolo.

*Pres.* — Parebbe inoltre che la festa sia stata data più tardi di quello che voi avete detto.

*Acc.* — Perchè il giudice non li avrà esaminati bene.

*Pres.* — Ad ogni modo sta contro di voi l'insistenza che faceste colla padrona acciocchè si facesse la festa di ballo in quel giorno, per far credere così che non eravate a commettere la grassazione.

*Acc.* — Sono tutte combinazioni; se si balla si ruba, se si dorme si ruba, io non saprei che fare.

*Pres.* — Ricordate di non aver parlato con qualcuno a Genova su questo rapporto?

*Acc.* — Io non dissi nulla a nessuno; ho piacere che quel tale venga qui a doporre.

*Pres.* — Voi diceste a Genova che sareste venuto a Bologna per la grassazione Pepoli e della Ferrovia.

*Acc.* — Lorenzani è un impostore e sempre lo sarà.

*Pres.* — Dunque non è vero che voi a Genova abbiate detto che la grassazione Pepoli vi dava pensiero?

*Acc.* — In che modo potea darmi pensiero se io era a ballare!

*Pres.* — Voi dunque non sapevate che quella grassazione si doveva commettere in quella sera?

*Acc.* — Nossignore, anzi dissi « guarda, come sono disgraziato, mi vogliono arrestare! meno male che mi trovava al ballo ». Se non avessero tentato di legarmi non sarei andato a Genova.

#### *Interrogatorio di Baldini Ulisse.*

*Pres.* — Siete accusato di aver preso parte alla grassazione Pepoli.

*Acc.* — Non ne so nulla.

*Pres.* — Dove eravate in quella sera?

*Acc.* — Disgraziatamente non posso ricordarmi, fui esaminato troppo tardi; ho pensato tanto, ma non c'è stato caso che mi sia potuto rammentare con chi e dove fossi in quella sera.

*Pres.* — Qualcuno di coloro che si crede abbiano preso parte alla grassazione medesima hanno indicato voi come fra gli altri autori di quella.

*Acc.* — Facciano di me quel che vogliono; se ci sono prove, saranno prove che non esistono. Non mi sono nemmeno sognato di fare simili cose.

#### *Interrogatorio di Ceneri Pietro.*

*Pres.* — Nel dicembre 1861 eravate a Bologna?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — Anche nella sera che è stata commessa la grassazione Pepoli?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — Voi siete accusato di aver fatto parte a quella grassazione.

*Acc.* — Lo seppi dall'Atto d'accusa.

*Pres.* — Dove eravate voi quella sera?

*Acc.* — Non potrei precisare, ebbi un esame a Genova 18 o 20 mesi dopo.

*Pres.* — Conoscete Paolo e Stefano Pini?

*Acc.* — Nossignore.

*Pres.* — E Mariotti e Bragaglia?

*Acc.* — Sissignore li conosco.

*Pres.* — Ed il Bertocchi lo conoscete?

*Acc.* — Lo conosco poco.

*Pres.* — Ricordereste di essere stato con questi all'osteria di Porto Navile?

*Acc.* — In quella osteria credo di non esserci mai stato, e se vi fossi stato lo direi francamente. Sarà ne più ne meno come disse il signor avv. Sborni col sig. Dal Re, da una bocca passa in un'altra e così via via, e poi vengano qui a fare delle deposizioni confidenziali. Egli è perciò che io credo non sieno tante importanti, e nello stesso modo vengono pure molti testimoni a deporre cose che hanno soltanto sentito dire.

*Pres.* — Voi dunque non ricordate dove passaste quella sera?

*Acc.* — Nossignore.

*Pres.* — Pare che voi verso la mezzanotte del 3 dicembre andaste da una certa donna colla quale passaste la notte.

*Acc.* — Questa cosa non ha altro che del mistero.

*Pres.* — Or dunque quella donna ha dichiarato che andaste a dormire da lei quella notte portando con voi molto denaro, che non eravate solito avere nelle sere precedenti.

*Acc.* — Io ne ho sempre avuto del denaro.

*Pres.* — Pare che voi abbiate detto inoltre a quella donna « per venire a dormire con te ho perduto la parte del bottino ».

*Acc.* — Queste asserzioni hanno tanto dell'insulto che chi legge ed ascolta deve ben comprenderlo.

*Pres.* — Pare che non abbia detto tante menzogne, giacchè anche la donna ha ammesso che voi eravate a dormire con lei.

*Acc.* — Non avrà però precisato l'epoca.

*Pres.* — Dunque voi non avete avuto alcuna parte a quella grassazione?

*Acc.* — Nossignore, niente affatto.

*Pres.* — Pare invece che foste maestro in queste cose.

*Acc.* — Vedo che mi hanno dipinto con quel colore, ma mi pare un po' troppo nero; io fui colpevole solo una volta e non già di cinque o sei reati come si pretende. Lo so bene che una volta seduti sul banco degli accusati non si è più creduti!

*Pres.* — Avete però sentito che voi foste riconosciuto da molti?

*Acc.* — Non sono stati confronti fatti con tutte le regole. Vengono qui sapendo che io sono Ceneri e poi dicono mi pare sia quello là. Una specie del confronto del signor Napoleone Innocenti; io involontariamente mi alzai ed allora egli disse, che mi riconosceva perchè mi manca un dente. Si disse inoltre che mi videro in compagnia del defunto Grasselli, questa è una falsità evidente. Tornando poi al confronto, se fosse stato fatto legalmente si avrebbe potuto prestar fede, ma dopo che si stà esposti al pubblico per tanto tempo, che fede si può prestare?

*Pres.* — Il fatto però è che i testimoni hanno giurato.

Acc. — Ve ne sono stati di molti che hanno spergiurato.

Pres. — In aggravio od in favore degli accusati?

Acc. — Per quanto a me consta in aggravio.

Pres. — Mi pare che tutti abbiano depresso in aggravio della vostra riputazione.

Acc. — Vedo che molte persone vengono a deporre per voce pubblica.

#### Interrogatorio di Bertocchi Gaetano.

Pres. — Della grassazione a danno del marchese Guido Luigi Pepoli che sapete?

Acc. — Lo intesi a dire dalla voce pubblica.

Pres. — Voi ne avete preso parte?

Acc. — Nemmeno per sogno.

Pres. — Eppure a Voghera voi stesso ne avete parlato.

Acc. — Non ho mai detto di queste cose.

Pres. — Anzi sembra che voi ne abbiate parlato molto esplicitamente.

Acc. — Sono cose che non esistono, a meno che io non me lo sia sognato.

Pres. — A casa vostra si è trovato molto denaro.

Acc. — Credo che abbiano già verificato che era denaro di un debito che avevo col Muzzi, il quale voleva pagare in acconti.

Pres. — Era denaro che tenevate nascosto per non pagarlo!

Acc. — Avevo il sequestro e se lo tenevo nel comò me lo avrebbero preso e così perdeva il denaro e mi rimaneva il debito; pensai di metterlo in luogo sicuro e pagare a poco a poco.

Pres. — Oltre le confidenze fatte da voi c'è anche la circostanza di tutto quel denaro che tenevate nascosto e che pare assolutamente denaro rubato.

Acc. — Una parte era denaro che ricevetti per la vendita di un *brun*, e l'altra denaro che ebbi dal sig. Muzzi.

Pres. — Dunque i denari di quel prestito li tenevate nascosti in cantina?

Acc. — Io dò spiegazione di quello che è vero.

Pres. — L'accusa invece sostiene che quel denaro era di provenienza furtiva, tanto più che avendo dei debiti voi lo tenevate nascosto, mentre chi ha debiti appena può mettere assieme con che pagarli, li porta al creditore affine non si proceda cogli atti.

Acc. — Ripeto che se li teneva nel comò perdeva quello e quell'altro. Io so di non aver fatto parte di questa grassazione.

#### Interrogatorio di Pini Paolo.

Pres. — Voi siete accusato di aver fatto parte della grassazione commessa a danno del marchese signor Guido Luigi Pepoli.

Acc. — Io non ebbi mai in mente di quelle cose, lo sentii dire la mattina susseguente.

Pres. — Dove vi trovavate quella sera?

Acc. — A casa mia certamente. Il dopo pranzo di ogni giorno era solito di andare per San Felice fumando un zigaro per far venir sera, e prima di andare a casa mi recava in un negozio di quella strada a fare due ciarle e mi ritirava poscia in casa appena sera.

Pres. — Questa è la vita che fate tutto l'anno quando siete fuori, meno quando vi trovate in carcere?

Acc. — Certamente, ma io non ho mai dato motivi per farmi arrestare.

Pres. — Sapete dove sia l'osteria di San Marco detta anche *L'offesa di Dio*?

Acc. — Sissignore, ci sono stato di giorno, ma di sera mai.

Pres. — Come eravate solito andare vestito?

Acc. — Come vado adesso, delle volte anche in *Paletot*.

Pres. — E in testa cosa portavate?

Acc. — Delle volte un cappello nero di felpa.

Pres. — Anche in giorno di lavoro andavate vestito così?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Parrebbe che nella sera nella quale fu commessa la grassazione Pepoli, voi foste all'osteria dell'*Offesa di Dio*, in compagnia di altri due individui, e che entraste l'uno dopo l'altro con intervallo di tempo, che andaste in una stanza, che là beveste, che voi pagaste per tutti tre, e che poi usciste l'uno dopo l'altro nel modo stesso in cui entraste. Che inoltre foste vestito in un modo non solito, con cappello alto, vestito bene, con catena d'oro, la qual cosa fece un pò d'impressione a chi era solito vedervi spesso.

Acc. — Di sera non credo di esserci mai stato; sono poi sempre andato vestito così; quando mi hanno arrestato ne aveva due dei cappelli a cilindro, e chi dice questo avrà sbagliato.

Pres. — Badate che ci sono più persone che lo dicono.

Acc. — Io dico che delle volte non si conosce nemmeno un amico quando è vestito in modo differente dell'usato, io ripeto che sarà stato uno sbaglio.

Pres. — Tanto è vero che l'oste disse « Oh Dio! come mai sono in giro di queste figure! ».

Acc. — Io non credo poi di essere una persona sospetta, in ogni caso.

Pres. — Mezz'ora dopo usciti voi altri da quella osteria successe la grassazione Pepoli.

Acc. — Che colpa ne ho io?

Pres. — Guardate un'altra combinazione; appena succeduto il fatto, l'oste disse « Ho capito, i rondoni erano in giro ».

Acc. — E come dunque l'oste non lo disse subito?

Pres. — Lo disse subito, ma non lo disse alla Polizia!

Acc. — Se si diceva per piazza: hanno arrestato i ladri!

Pres. — È vero che fu arrestato uno che si credeva uno dei ladri, ma non era che uno il quale aveva trovato parte dei denari gettati dai ladri, che fuggendo sparpagliavano per la via per sviare coloro che li avrebbero potuto inseguire. — In che negozio vi fermavate in S. Felice?

Acc. — Nel negozio Guizzardi.

Pres. — Eravate amico di quel negoziante?

Acc. — Sissignore, ma quando io vi andava eravi quasi sempre il ministro, non so però se essi potranno accertare che ero là in quella sera.

Pres. — Nel mese di dicembre del 1861 voi avete prestato una somma di denaro a qualcuno?

Acc. — Sì, ad una mia sorella 750 scudi, la quale venne a domandarmeli per fare un interesse, sapendo che io possedevo qualche migliaio di scudi.

Pres. — In che maniera avevate tutto quel denaro?

Acc. — In qualche maniera lo avrò avuto; ho fatto tredici anni il padrone di bottega, ed ho sempre guadagnato.

Pres. — Vi ho fatto notare altra volta che voi siete stato un uomo molto fortunato, avete passato molto tempo in carcere, ciò nulla di meno guadagnavate lo stesso.

Acc. — La bottega andava avanti lo stesso.

Pres. — Faceste istrumento quando prestaste il denaro a vostra sorella?

Acc. — Nossignore, restammo d'accordo che me li avrebbe restituiti fra quattro anni, senza carta d'obbligazione.

Pres. — È molto strano che vostra sorella abbia dato il danaro al marito, il quale comperò la casa a nome suo, e dopo questo acquisto si fece comparire un terzo il qua-

le dichiarava di aver ricevuto da lui i 750 scudi per persona da nominare; contemporaneamente dichiarava poi che la persona da cui avea ricevuto il denaro era lo moglie di Carletti. Non capisco come essendo voi creditore si facessero tutti questi atti, che costarono la somma considerevole di 120 scudi, per far risultare creditrice vostra sorella.

**Acc.** — Io non so niente di tutte queste cose. Non lo dico che io era il creditore?

**Pres.** — Tutto stà che si cercava il modo di coprire che voi eravate tale. Prima non lo dicevate perchè era una cosa che bisognava nascondere alla Pulizia. Questi atti erano già stati fatti da un pezzo, l'istrumento di acquisto fu fatto il 24 dicembre 1861, ed il cambio fruttifero fu stipulato il 10 gennaio 1862, ed in quel giorno stesso fu fatta la dichiarazione.

**Acc.** — Io non so niente di tutto questo.

**Pres.** — Siete ancora creditore di questa somma?

**Acc.** — Non del tutto, e non so di quanto, giacchè ebbi 300 scudi prima del mio arresto; e poi ne avrà avuti mia moglie.

**Pres.** — Voi foste arrestato fuori di Bologna?

**Acc.** — Sissignore, in una campagna vicino ad Ancona, in casa di un contadino.

**Pres.** — Che cosa stavate a fare là?

**Acc.** — Stava attendendo se la giustizia avesse riconosciuta la mia innocenza, e così avessi potuto andarmene a casa senza venire arrestato.

**Pres.** — Quando siete stato arrestato, avevate una somma di denaro rilevante con voi?

**Acc.** — Sissignore, 105 marengi e 3 franchi.

**Pres.** — Come avevate tutta questa somma per stare in una campagna, in casa di un contadino; forse per istudiare l'agricoltura?

**Acc.** — Hanno preso tutto ciò che possedeva con me, vestiari ecc.

**Pres.** — C'è dubbio che voleste intraprendere un viaggio?

**Acc.** — Se mi fosse capitata l'occasione. Siccome una volta fui arrestato innocente, aveva paura di una seconda, io non sapeva però che si trattasse della grassazione Pepoli, io credeva che fosse per le ferite che riportai: ce ne sono andati tanti sacrificati in prigione dei feriti!

**Pres.** — Voi siete stato altra volta arrestato?

**Acc.** — Sissignore, ma innocente, ed è appunto per questo che anche la seconda volta cercai di svignarmela.

**Pres.** — Mi pare però che non vi abbiate trovato tanto vantaggio col rendervi latitante. Abbiamo già detto che al momento del vostro arresto voi deste un nome falso?

**Acc.** — Non è vero, dissi che non voleva dare il mio nome, che non sapeva come mi chiamava.

**Pres.** — Risulta invece che deste il nome di certo Ciacci Luigi di Macerata?

**Acc.** — Non è vero, anzi il Delegato di Ancona mi fece stare legato tutta la notte perchè non voleva declinare il mio nome, dopo poi lo diedi.

**Pres.** — Credo che in Ancona vi fosse qualcuno che vi conoscesse?

**Acc.** — Nossignore.

**Pres.** — A che ora vi arrestarono?

**Acc.** — Circa alla mezza notte.

**Pres.** — Pel ferimento siete stato malato molto tempo allo spedale?

**Acc.** — Quarantacinque giorni.

**Pres.** — In qual strada foste ferito?

**Acc.** — In S. Felice, vicino alla mia casa.

**Pres.** — Ed anche allo spedale si attentò di avvelenarvi?

**Acc.** — Sissignore, con una medicina, lo seppi dopo bevutola; poco dopo venne una lettera che mi diceva: Caro amico, non bere, quella medicina è avvelenata. Io rigettai la medicina e fui salvo.

**Pres.** — E non avete mai saputo nè chi vi abbia ferito, nè chi vi somministrò il veleno?

**Acc.** — Nossignore, non seppi mai nulla.

**Pres.** — Si suppone che sieno stati coloro che hanno commessa la grassazione Pepoli.

**Acc.** — Allora avranno fatto un gran sbaglio.

**Pres.** — Si suppone che voi abbiate fatto parte di questa grassazione, e che vi abbiano fatto questo perchè voi gli abbiate fatto la lanterna? (rubare ai ladri).

**Acc.** — L'intesi dire, ma non è vero.

**Pres.** — Dunque si ritiene che abbiano attentato alla vostra vita col fuoco, col ferro e col veleno per avere voi rubato ai ladri?

**Acc.** — Io dico che questo non è vero.

**Pres.** — Cosicchè voi aveste male e malanno. Ora la circostanza di esservi trovato con due persone incognite vicino al luogo ove fu commessa la grassazione, il sospetto che diede la vostra persona del modo che eravate vestito, la vostra latitanza, il denaro che vi fu trovato, quello che prestaste a vostra sorella, il modo che entraste ed usciste dall'osteria con quelle due persone, costituiscono un complesso di circostanze tali, che unite poi alla vostra precedenza, concorrono a far credere che voi abbiate fatto parte alla grassazione medesima.

**Acc.** — Nessuno può aver confidato nulla di tutto ciò, ho sempre badato alla mia famiglia; dopo il mio ferimento si sparse questa voce, i denari se mia sorella me li domandava anche due o tre anni indietro glieli avrei dati lo stesso. Se non avea la disgrazia di venire ferito sarei anche in libertà; non so poi se sia stata la Questura o persone che mi volevano male. Nello spedale mi dissero: se non dite chi tentò di avvelenarvi sarà peggio per voi.

**Pres.** — Conoscete Pietro Ceneri?

**Acc.** — Nossignore, dicono di avermi veduto al Lino con lui, ed io a quella festa vi andai con mio fratello, e quando dissero che c'era Paggi e Pietro Ceneri, io risposi, può essere, ma io era con mio fratello, e non con altri, e Zuccadelli dicendo che mi vide a salutarli, non dice la verità, io non fui in loro compagnia.

**Pres.** — Però al Lino vi siete stato?

**Acc.** — Sissignore, era sortito quel giorno di carcere.

**Pres.** — Almeno in questa parte Zuccadelli avrà detto la verità. Ordunque della grassazione commessa a danno di Pepoli voi non ne sapete nulla?

**Acc.** — Nossignore.

**Pres.** — Conoscete Giacomo Ceneri?

**Acc.** — Lo conobbi in carcere del 1861, prima non lo avea mai veduto.

**Pres.** — Avete mai mandato dei denari a Giacomo Ceneri?

**Acc.** — Non gli diedi mai nulla.

**Pres.** — Siete mai stato a Genova?

**Acc.** — Nossignore.

**Pres.** — E quanto alle confidenze che ha fatto qualcuno, che avete a dire?

**Acc.** — Non conosco alcuno, altro che Romagnoli Luigi un poco.

**Pres.** — E Mariotti e Bertocchi non li conoscete?

**Acc.** — Nossignore.

**Pres.** — Eppure pare che questi abbiano parlato di voi?

**Acc.** — È impossibile, e se Romagnoli parlò di me, non può aver parlato che di affari.

Terminati gli interrogatori degli accensati, la Corte si ritirò per il solito riposo e rientrata, procede all'audizione dei testimoni.

(Continua)

Bologna — Tipi Fava e Garagnani.